

Francia in rivolta contro la riforma delle pensioni: la polizia mena e arresta

Nella serata di lunedì 20 marzo a Parigi e in numerose altre città della Francia si sono svolte **proteste improvvise**, a seguito del voto dell'Assemblea Nazionale per porre la fiducia al governo del primo ministro Borne. La mozione era stata presentata dai partiti di opposizione a seguito della decisione di Macron di proseguire con la riforma delle pensioni, nonostante le proteste dei cittadini esplose in tutto il Paese che hanno coinvolto milioni di francesi. I voti per sfiducia al governo sono stati 277, appena 10 in meno di quelli necessari per raggiungere la maggioranza richiesta. I cittadini, tuttavia, non si sono dati per vinti, e hanno dato vita ad accese proteste, nel corso delle quali si sono verificati **scontri anche violenti con la polizia**. Nella capitale sono stati schierati oltre 2000 poliziotti, mentre sono state 234 le persone fermate (287 in [tutto](#) il Paese). Per il 23 marzo prossimo i sindacati hanno [indetto](#) un nuovo sciopero generale, allo scopo di bloccare il Paese.

La polizia ha smentito le notizie secondo le quali sarebbe stato fatto un **uso eccessivo della forza** nel corso delle manifestazioni di ieri sera, ma sui social sono numerose le immagini degli arresti, anche violenti, e delle persone trattenute. Anche il leader della sinistra radicale Jean-Luc Mélenchon ha parlato di «numerosi arresti violenti». Il prefetto di Parigi, Laurent Nunez, in riferimento ad un episodio nel corso del quale un poliziotto ha sferrato un pugno a un manifestante, ha [dichiarato](#) che si tratta di episodi che **possono verificarsi «in caso di emergenza»** e «quando i funzionari pubblici vengono chiamati in causa in modo

Francia in rivolta contro la riforma delle pensioni: la polizia mena e
arresta

violento». In tutto il centro della capitale sono stati appiccati incendi a cassonetti e oggetti di varia natura, azioni che hanno richiesto l'intervento dei vigili del fuoco.

Le proteste non hanno riguardato solamente la capitale: a Lione oltre 500 persone sono scese in piazza, mentre diverse centinaia si sono riversate nelle strade di Lille e a Rennes sono state bloccate le principali vie di accesso alla città. Mélenchon ha annunciato che è arrivato **il momento della «sfiducia popolare»** e ha invitato i francesi a proseguire con le proteste. Nel frattempo, importanti disagi sono stati causati dal blocco delle raffinerie e dallo sciopero dei trasporti, della nettezza urbana, della sanità e di numerosi altri settori, che si hanno annunciato di voler **proseguire a oltranza** fino al ritiro della riforma.

[di Valeria Casolaro]